

SEDUTA N. 58 DEL 25 OTTOBRE 2002



**RESOCONTO INTEGRALE
della seduta consiliare**

DI VENERDI' 25 OTTOBRE 2002

58.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

**Conferimento della cittadinanza onoraria
alla prof.ssa Rita Levi Montalcini**

SEDUTA N. 58 DEL 25 OTTOBRE 2002

La seduta inizia alle 11,15

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	assente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 19 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Fattori, Manari e Marolda.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Donato Demeli, Massimo Spalacci, Lucia Spacca, Massimo Guidi, Giorgio e Luciano Stefanini.

Conferimento della cittadinanza onoraria alla prof.ssa Rita Levi Montalcini

PRESIDENTE. E' aperta la seduta solenne del Consiglio Comunale di Urbino per conferire la cittadinanza onoraria alla professoressa Rita Levi Montalcini, scienziata di fama internazionale, Premio Nobel per la medicina, nominata senatrice a vita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel agosto 2001.

Saluto e ringrazio per la partecipazione il Prefetto e il Presidente della Provincia, tutte le altre autorità convenute: civili, militari, religiose ed accademiche, i cittadini e tutti i presenti.

Un saluto particolare va ai numerosi studenti ed ai loro docenti.

Nella seduta Consiliare del 20 marzo di quest'anno la Giunta, organo esecutivo della Amministrazione Comunale, ha fatto la proposta di attribuire il titolo di cittadina onoraria di Urbino alla professoressa Rita Levi Montalcini, che è stata accolta con entusiasmo ed approvata all'unanimità da tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale, sottolineando il valore e l'onore di avere come concittadina una figura di così alto livello.

Rita Levi Montalcini, nonostante i pregiudizi di quel tempo nei confronti delle donne,

ha seguito gli studi di Medicina per dedicarsi alle persone che soffrono, si è laureata con il massimo dei voti, ed ha iniziato la sua carriera scientifica in un periodo in cui le leggi antisemite le impedivano di esercitare la professione.

Ha prestato la sua preziosa opera in America per 30 anni, e, tornata in Italia, ha continuato le ricerche, ha fondato un "laboratorio di biologia cellulare" che è poi diventato organo ufficiale del CNR assumendone la carica di direttore.

Nel 1986 le viene assegnato il premio Nobel per la Medicina per le ricerche volte alla comprensione dei fattori della crescita nello sviluppo umano, in particolare per la scoperta del fattore che promuove la crescita delle cellule del sistema nervoso periferico.

Presidente onorario di Green Cross Italia, ha sottoscritto la dichiarazione di Urbino a sostegno della Carta della Terra, documento di adesione ai principi fondamentali quali: il rispetto e la cura delle comunità viventi, l'integrità ambientale, la giustizia sociale ed economica, la democrazia, la non violenza e la pace; principi a cui ha aderito con un ODG il Consiglio Comunale di Urbino.

Inoltre ha creato la "Fondazione Levi Montalcini" in ricordo del padre con l'obiettivo di sostenere ed orientare i giovani che vengono

SEDUTA N. 58 DEL 25 OTTOBRE 2002

assistiti ed incoraggiati nello scegliere il lavoro nel mondo accademico ed artigianale secondo la propria predisposizione.

Fra le tante iniziative, ha fondato anche il "Women International Network" con l'adesione di donne di tutto il mondo al fine di creare una rete internazionale di solidarietà femminile per combattere la criminalità giovanile e l'abuso su donne e bambini.

Rita Levi Montalcini ha dedicato la vita alla scienza, ma non è solo una scienziata, ha scritto molti articoli, pubblicazioni scientifiche e libri. E' una donna impegnata a favore dei giovani, delle donne, dell'educazione con la promozione di incontri, conferenze, congressi per la tutela dell'uomo e la sua dignità.

Con la sua intelligenza, forza e determinazione è arrivata ad essere la testimonianza di una vita realizzata, malgrado le tante condizioni iniziali scoraggianti; questo la rende alle nuove generazioni un modello straordinario da seguire

Ed è a questa donna straordinaria che la città di Urbino riconosce oggi il titolo di "cittadina onoraria"

Do ora la parola al Sindaco di Urbino Massimo Galuzzi.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Anch'io saluto il Prefetto, il Presidente della Provincia, tutte le autorità, tutti i presenti, tutti gli studenti.

E' con emozione e con grande onore che partecipo come Sindaco a questo riconoscimento che la città ha voluto offrire alla prof.ssa Rita Levi Montalcini.

Rita Levi Montalcini è nata a Torino, città dove nel 1936 si è laureata in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti e la lode, scegliendo poi di specializzarsi in neurologia e psichiatria. Pochi anni più tardi, a causa delle leggi razziali, si trasferì in Belgio. Dopo un periodo passato a Bruxelles, ospite di un istituto dove si svolgevano studi di neurologia, Rita Levi Montalcini fece ritorno a Torino. Era la primavera del 1940 ed era prossima l'invasione del Belgio da parte dell'esercito tedesco.

Le condizioni politiche portarono la prof.ssa Levi Montalcini davanti a due possibili alternative: emigrare negli Stati Uniti d'America o svolgere alcune attività di ricerca fuori

delle istituzioni accademiche. Prevalse la seconda scelta ed in casa fu creato un piccolo laboratorio.

Il pesante bombardamento su Torino del 1941 rese urgente abbandonare la città. Il laboratorio di ricerca venne così ricostruito in una casa di campagna.

Nell'autunno del 1943 l'invasione dell'Italia da parte delle forze armate tedesche spinse la famiglia Levi Montalcini a lasciare il Piemonte per trasferirsi a Firenze, dove visse in rifugi sotterranei fino al termine della guerra. In città Rita Levi Montalcini si mantenne quotidianamente in contatto con i partigiani del "Partito d'Azione". Nell'agosto del 1944 l'avanzata degli anglo-americani spinse gli invasori tedeschi a lasciare Firenze e la prof.ssa Levi Montalcini fu assunta come medico presso il comando anglo-americano ed assegnata ad occuparsi dei rifugiati che venivano convogliati in Toscana dalle aree del Nord Italia, dove la guerra era ancora pienamente in corso.

Al termine del conflitto, nel maggio del 1945, l'intera famiglia Levi Montalcini fece ritorno a Torino, dove finalmente la ricercatrice poté riprendere la carriera universitaria.

Nel 1947 arrivò l'invito della Washington University di Saint Louis ad andare negli Stati Uniti d'America per alcuni esperimenti. Il soggiorno statunitense sarebbe dovuto durare 10 o 12 mesi, ed invece gli eccellenti risultati delle ricerche spostarono di molto la data del rientro in Italia. In America Rita Levi Montalcini è rimasta trent'anni. Completamente dedita alla ricerca, giungendo alla scoperta di una proteina, il fattore di crescita delle cellule nervose (NGF) che ne provoca la differenziazione e lo sviluppo.

Nel 1956 all'ormai affermata studiosa fu offerto l'incarico di professore associato e nel 1958 quello di professore ordinario, posizione che mantenne fino alla pensione, nel 1977.

Nel 1966 la prof.ssa Levi Montalcini istituì una unità di ricerca a Roma, dividendo le proprie attività fra la capitale italiana e gli USA. Dal 1969 al 1978 la professoressa è stata Direttore dell'Istituto di Biologia Cellulare del CNR, sempre a Roma. Nel 1986 a Rita Levi Montalcini è stato assegnato il Premio Nobel per la Medicina, a seguito delle scoperte legate al fattore di crescita delle cellule nervose (NGF).

SEDUTA N. 58 DEL 25 OTTOBRE 2002

Nel luglio del 1992 Rita e Paola Levi Montalcini, in memoria del padre Adamo Levi, allo scopo di favorire l'orientamento allo studio e al lavoro delle nuove generazioni hanno dato vita alla Fondazione Levi Montalcini, il cui motto è: "Il futuro ai giovani". L'istituzione è diventata operativa nel novembre dello stesso anno. Recentemente la Fondazione ha assegnato oltre 100 borse di studio in favore di donne che risiedono in paesi in via di sviluppo, al fine di sostenerne la formazione culturale.

Il primo agosto 2001 il Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, ha nominato la professoressa "Senatore a vita".

Una serie di circostanze hanno portato la Città di Urbino a stringere un legame particolare con la professoressa Levi Montalcini. Il 31 maggio del 1990, con una cerimonia solenne che si è svolta nell'Aula Magna di Nuovo Magistero, l'Università degli Studi di Urbino ha conferito all'illustre scienziata la laurea honoris causa in Scienze Biologiche. Il 2 luglio 2001 Rita Levi Montalcini è tornata nella nostra città, quale ospite d'onore, oltre che come Presidente Onorario di Green Cross Italia, per la presentazione ufficiale della *Carta della Terra* tenuta da Mikhail Gorbachev, Premio Nobel per la Pace e Presidente di Green Cross International.

Il Consiglio Comunale di Urbino, nel maggio 2001, all'unanimità aveva dato il suo supporto ufficiale alla *Carta della Terra*, condividendone i principi fondamentali. Il 2 luglio 2001 veniva anche lanciata la *Dichiarazione di Urbino* a sostegno della *Carta della Terra*, la quale invita le amministrazioni pubbliche italiane — Comuni, Province e Regioni — a fare propri i valori della *Carta*.

E' stato un grande onore per Urbino aver ospitato per occasioni così significative la prof.ssa Rita Levi Montalcini, una delle personalità che ha mantenuto alo il prestigio dell'Italia nel mondo. Una persona che con straordinaria energia si dedica a sostenere progetti inerenti l'educazione dei giovani, ad aiutare a far crescere culturalmente giovani donne che vivono in condizioni svantaggiate in Paesi poveri. La prof.ssa si è sempre preoccupata anche di programmi educativi per l'infanzia. Inoltre, la sua voce autorevole è sempre pronta ad espri-

mersi su temi come la conservazione ambientale e l'etica legata alla scienza. Dal 21 al 23 febbraio 2002, nel corso del Forum "Dialoghi per la Terra" tenutosi a Lione cui ha partecipato anche la città di Urbino, la professoressa ha rappresentato la coscienza critica della cultura italiana nell'affrontare i problemi legati allo sviluppo sostenibile.

Urbino è una città di grandi tradizioni culturali, sia artistiche che scientifiche. Grazie alla presenza dell'università e delle molte scuole secondarie, la città ha un ruolo importante nell'ambito della formazione dei giovani. L'impegno legato alla *Carta della Terra* ha poi reso ancora più deciso il nostro sforzo diretto a garantire uno sviluppo sostenibile. I valori nei quali Urbino si riconosce sono, di fatto, i medesimi che la prof.ssa Levi Montalcini ha sempre sostenuto e promuove. Dunque, per rendere ancora più evidente il legame che si è creato fra la nostra città e questa eccezionale personalità della cultura italiana, il Consiglio comunale di Urbino, all'unanimità ha conferito alla prof.ssa Rita Levi Montalcini la cittadinanza onoraria della Città di Urbino.

Ringraziamo fortemente la prof.ssa per avere accolto questo atto di infinita stima ed affetto della nostra città nei suoi confronti. Grazie, professoressa, a nome di tutta la città.

PRESIDENTE. Il Consiglio comunale con la cerimonia odierna riconosce i meriti ed il rapporto che la lega alla città di Urbino e consegna questa pergamena in segno e ricordo di questa giornata:

"CITTA' DI URBINO

A RITA LEVI MONTALCINI
NEL GIORNO DEL CONFERIMENTO
DELLA CITTADINANZA ONORARIA

STUDIOSA DI FAMA INTERNAZIONALE
AUTOREVOLMENTE IMPEGNATA
SUI TEMI
DELLA CONSERVAZIONE AMBIENTALE
E DELL'ETICA DELLA SCIENZA

CON STRAORDINARIA ENERGIA
PROMOTRICE
DI INIZIATIVE A SOSTEGNO

SEDUTA N. 58 DEL 25 OTTOBRE 2002

DELLA FORMAZIONE
CULTURALE DEI GIOVANIXXV OTTOBRE MMII
IL CONSIGLIO COMUNALE”

PRESIDENTE. Le consegno anche un'altra pergamena, con i simboli araldici del Comune di Urbino.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Consegniamo alla prof.ssa Montalcini anche la chiave della città di Urbino, con la quale potrà entrare tutte le volte che vuole, come cittadina, nella nostra città.

Abbiamo voluto fare un altro regalo alla prof.ssa, anche questo simbolico ma ancora più significativo. Ho letto qualche mese fa una sua intervista in occasione del suo compleanno. Alla fine dell'intervista, alla giornalista che chiedeva alla prof.ssa quale regalo avrebbe voluto per il suo compleanno, ha detto “voglio soltanto qualche contributo per la mia Fondazione, per aiutare le donne africane”. Credo sia una donna molto bella. Per questa ragione la Giunta comunale ha stabilito di stanziare un contributo a Green Cross Italia di cui la prof.ssa Montalcini è presidente onoraria e alla Fondazione Levi Montalcini, in aiuto alle donne africane. Credo che sia un atto simbolico ma che la prof.ssa gradisca più di ogni altra cosa.

PRESIDENTE. Invito la prof.ssa Rita Levi Montalcini a prendere la parola.

RITA LEVI MONTALCINI. Ritengo superfluo dire quanto sia commossa e lusingata di questo splendido, nuovo ritorno ad Urbino. Come ha detto il caro Sindaco sono stata già altre volte ad Urbino, nel 1990 per la laurea honoris causa e come presidente onoraria di Green Cross, questa splendida istituzione. Di nuovo desidero ripetere quanto sono state splendide per me, queste precedenti e questa attuale visita alla città di Urbino. Oggi ho visitato, prima di venire qui, lo stupendo Palazzo Ducale. E' inutile dire che considero Urbino una delle più grandi fortune di questa meravigliosa penisola che è l'Italia. Urbino rimane ed è stata riconosciuta come la città principe del nostro

Paese, quindi esserne oggi cittadina onoraria è un merito molto superiore a quello che realmente avrei dovuto sperare di ottenere.

Ringrazio infinitamente la Presidente del Consiglio comunale, il caro amico Sindaco della città che ho avuto molte volte — l'ultima a Lione — il grande piacere di incontrare e ringrazio tutti loro per avermi accettata come cittadina di questa splendida città.

Cosa posso dire? Posso dire qualche cosa sull'impegno della Fondazione di cui sono Presidente, per l'Africa. Tutto il resto della mia vita, anche troppo, con parole anche troppo lusinghiere è stato già detto. Oggi, alla fine di questa lunghissima carriera — e loro lo vedono dal segno degli anni nel mio viso e nel mio modo di comportarmi — ho deciso di continuare a dedicarmi alla ricerca. Per questo, su mia proposta accettata dall'Italia, poi da tutta l'Europa, è stato creato un istituto che si chiama Ebri (European brain research institute — Istituto di ricerca delle neuroscienze in Italia). E' stato accettato con entusiasmo anche a livello europeo, avrà inizio nella primavera del 2003 questo nuovo istituto che avrò l'onore di presiedere.

Questa è la parte scientifica dell'ultima parte della mia vita. Sono felice di vedere la possibilità di un rientro in Italia di tanti giovani ricercatori che purtroppo hanno dovuto emigrare all'estero perché l'Italia non offriva loro modo sufficiente di lavorare, sia per mancanza di mezzi ma più ancora perché l'Italia non ha mai riconosciuto i meriti: si sono create mafie, si sono creati piccoli gruppi di potere e i giovani italiani di maggiore valore dovevano emigrare all'estero. A molti io stessa ho suggerito di andare all'estero con la speranza di avere la possibilità di un rientro. L'Ebri, che è già in azione a Roma, darà modo a molti di questi giovani con i quali sono in continuo rapporto, di tornare in Italia. Senza essere sciovinisti, ritengo che i giovani italiani abbiano eccezionale capacità. Essendo vissuta, come il Sindaco ha ricordato, circa 30 anni negli Stati Uniti e rientrata, all'inizio del 1960, con un commuting continuo in America, sono stata colpita dalla generosità e dall'impegno dei giovani italiani anche ad accettarmi, donna anziana, appartenente a quella che era stata considerata una

SEDUTA N. 58 DEL 25 OTTOBRE 2002

“razza inferiore”, ammesso che esistano le razze inferiori. E’ stato detto che non esistono le razze, esistono i razzisti, dunque essere accolta con tanta generosità e tanta simpatia dai giovani italiani ha costituito per me uno splendido ritorno a quella che è stata sempre la mia patria e la mia città. La città di nascita era Torino, io ho preferito Roma in quanto una splendida città che mi dava modo di creare, come ho potuto, un istituto di ricerca.

Non parlerò di questa parte della mia attività che tuttavia mi occupa ancora intensamente nel tempo che posso, ma parlerò di quello che era il sogno della mia infanzia, della mia giovinezza; Allora io ero innamorata di quanto aveva fatto Albert Schweitzer per i lebbrosi in Africa e pensavo, come bambina e come adolescente, che non avendo capacità intellettuali — non ho mai avuto di me molta stima — l’unica cosa era dedicarmi ai lebbrosi in Africa, come Albert Schweitzer. Non è stato così. Motivi vari — non ritornerò su tutta la lunghezza del mio percorso — mi hanno spinto invece a laurearmi in medicina e a dedicarmi a quello. Il resto è stato detto dal caro amico Sindaco e non lo ripeterò.

Oggi, come dicevo, alla fine di questa lunghissima vita potrò realizzare il sogno della mia adolescenza di venire in aiuto delle persone che hanno bisogno, particolarmente delle donne.

La Fondazione che, come è stato detto, ha avuto il decollo nel 1992 con la mia compianta sorella, era allora dedicata, come idea, al ricordo di nostro padre, ad aiutare i giovani in Italia a trovare una posizione, una allocazione. Io ho scritto un piccolo volume *Il futuro è dei giovani*. Dopo circa dieci anni, un anno fa, mi sono resa conto che la gioventù italiana non ha più tanto bisogno di noi per quanto rimanga l’Associazione Levi Montalcini che continua questo scopo di aiuto ai giovani nei vari centri che abbiamo creato, 11 centri di orientamento in tutto il Paese, ma io ritengo che oggi i giovani, con lo splendido sviluppo dell’informatica hanno possibilità di trovare da soli la loro strada. Pur continuando questa attività iniziata, pensavo che era molto più importante dedicare tutto il mio tempo e le possibilità che avevo per aiutare particolarmente le donne nel continente africano. Quindi, da un anno a questa parte la

Fondazione Levi Montalcini si è divisa nell’Associazione che continua l’attività in aiuto ai giovani in Italia e nella Fondazione Rita Levi Montalcini interamente dedicata all’aiuto alle donne.

Quale aiuto possiamo dare? Tutti loro conoscono le tragiche condizioni di quel continente, le spaventose situazioni particolarmente delle donne che sono ancora umiliate fisicamente e psichicamente. Tutti conoscono l’infibulazione, le cose orrende che le bimbe in Africa sono obbligate a subire all’età infantile e quelle che sopravvivono a questa orrenda attività della mutilazione sessuale diventano in futuro donne molto diminuite psichicamente e fisicamente. A questo sto dedicandomi. Ho avuto la fortuna di venire, tramite una mia amica carissima, prof.ssa Marina Bentivoglio, di conoscere esattamente la situazione. Abbiamo dedicato 100 borse di studio, per cinque anni, alle giovani donne particolarmente dell’Etiopia e dell’Eritrea e da loro ho ricevuto lettere eccezionalmente belle nelle quali dicono “finalmente vediamo qualcosa di possibile in questo mondo” nel quale loro vivono in condizioni tragiche. Io andrò in Africa, se sarà possibile, nei mesi futuri.

Oltre all’Etiopia e all’Eritrea, particolarmente al Mozambico ho dedicato parte di questa attività, 20 borse di studio.

Perché mi dedico a questo? L’Africa è in condizioni tragiche che colpiscono tutti i cittadini ma particolarmente le donne, una situazione orrenda non soltanto per il continente africano ma per tutto il pianeta. Ritengo che dedicarci a loro non è un atto umanitario, ma intanto di riconoscimento dei debiti che noi abbiamo verso questo Paese distrutto dalle attività coloniali. Tra l’altro il fascismo sappiamo che cosa ha fatto, particolarmente in quella che era allora Abissinia, cioè Etiopia ed Eritrea. Ritengo che noi abbiamo tali debiti verso di loro, ma non è soltanto per quello che l’Europa e altri Paesi fuori dell’Europa hanno fatto in quello che era uno splendido continente che è stato distrutto, ma è una necessità per l’intero pianeta. Quindi non è solo un fatto umanitario ma anche un fatto di riconoscimento: aiutando loro aiutiamo l’intero continente, l’intero pianeta.

Per questo penso che non sia un merito dedicarci, come dobbiamo dedicarci — ancora

SEDUTA N. 58 DEL 25 OTTOBRE 2002

non l'abbiamo fatto sufficientemente — all'aiuto di questo Paese dove vi sono condizioni tragiche, condizioni di ambiente, di malattie e condizioni di umiliazione per le donne, come ho detto prima.

Ho già visto in questi primi mesi, da quando la mia Fondazione si è occupata delle donne africane, quali enormi capacità ci sono in queste giovani donne. Circa il 90% sono analfabete e malgrado questo hanno fatto delle splendide opere di scuole, di aiuto anche in condizioni disastrose come quelle delle donne nel continente africano.

La nostra Fondazione, oggi, darà un aiuto particolarmente alla alfabetizzazione ed istruzione, perché a monte di tutte le tragedie di questo e anche del continente asiatico c'è la mancanza di istruzione. Aiutando l'istruzione delle giovani donne, dall'età infantile alle scuole primarie, alle scuole secondarie e all'università, ritengo che diamo a queste donne non soltanto il senso della dignità, il senso delle possibilità di aiutare loro stesse ma di diventare leader sia nel campo sociale che nel campo scientifico-culturale, da quelle di alto livello, particolarmente del sub-Sahara dove esistono l'organizzazione Lebron, dedicata allo studio del cervello, ove vi sono molte giovani donne che hanno dimostrato eccezionali attitudini scientifiche con le quali io sono in diretto rapporto.

Non posso dire tutto quanto si sta facendo. Dirò soltanto che alla fine di questo lunghissimo percorso ritengo che è molto più importante quello che posso ancora fare in aiuto di queste donne, con l'aiuto di tutta Italia. In Italia si sta facendo un'associazione, che aprirà a Verona l'8 novembre prossimo, con la finalità "5 euro per le donne africane". Cinque euro è un simbolo, possono essere mille euro, può essere un euro. Ritengo che se avremo una somma sufficiente, le borse di studio che la Fondazione potrà erogare non saranno, come sono oggi, 100 ma saranno mille ed oltre. Ho ricevuto da loro lettere straordinarie di riconoscimento e di ringraziamento per quello che la mia fondazione sta facendo per loro.

Ritengo che in questo modo, venendo in aiuto delle giovani donne africane noi veniamo in aiuto non soltanto del continente africano in condizioni spaventose per il clima, per le malattie e per i terribili massacri che avvengono in quasi tutte le città, ma aiutando queste donne — intendo, con le donne, anche gli uomini — potremo ridare il senso della dignità e del valore della vita a tutta questa popolazione africana e questa a sua volta verrà in aiuto anche a noi.

Non è quindi un'azione umanitaria, è un obbligo che abbiamo, un diritto di questi Paesi. Sappiamo l'immigrazione di massa, sappiamo la tragedia delle prostitute che abbiamo in tutte le città italiane, sappiamo la tragedia di queste giovani che vengono spinte nei nostri Paesi. Quindi un aiuto a loro vuol dire venire in aiuto anche a noi.

Per questo non è un'azione umanitaria ma un'azione di dovere.

Ringrazio tanto tutti loro, non ritengo necessario turbarvi parlando di tutto quanto stiamo facendo, la mia fortuna, malgrado l'età avanzata, malgrado la perdita della vista, è di avere ancora tanto piacere, tanta gioia di essere in vita per aiutare particolarmente i giovani. Nel nostro Paese continua l'Associazione Levi Montalcini, con la Fondazione Levi Montalcini aiutiamo particolarmente le donne nel continente africano.

Grazie infinite a tutti loro.

PRESIDENTE. Grazie, prof.ssa, a nome di tutta la città. Penso che il caloroso saluto di questo pubblico sia il significato più importante di questa giornata.

Un saluto particolare lo voglio rivolgere personalmente al sen. Guido Pollice, presidente di Green Cross Italia.

Dichiaro conclusa questa solenne, straordinaria seduta del Consiglio comunale di Urbino per il conferimento della cittadinanza onoraria alla prof.ssa Rita Levi Montalcini. Grazie a tutti voi.

la seduta termina alle 11,50